

***i geni***  
***l'allevamento***  
***la scelta dei cuccioli***



### **Geni paterni, geni materni**

Nella mitosi la cellula si duplica ricostruendo il corredo cromosomico nella cellula duplicata, mentre nella meiosi gli organi genitali del maschio forniscono gli spermatozoi, quelli della femmina gli ovuli dotati, ciascuno, della metà del corredo cromosomico appartenente all'individuo che li ha generati.

Uniti attraverso l'accoppiamento, costituiranno cellule, gli zigoti, che saranno matrici di nuovi esseri con il 50% dei geni paterni e con il 50% dei geni materni.

In questo modo, entrambi i genitori avranno portato la metà del proprio corredo cromosomico nel nuovo individuo composto da una varietà casuale di combinazioni dei caratteri e, con questi, anche i comportamenti e gli istinti, generati dall'opera di molti geni che si manifestano in maniera soggettiva e occasionale.

### **La metodologia degli accoppiamenti**

La metodologia degli accoppiamenti da cui derivano i soggetti che noi desideriamo esaminare può essere di due tipi

- l'accoppiamento mirato, che prevede la scelta della razza e la qualità dei riproduttori

- l'accoppiamento occasionale, che prevede l'unione di razze diverse o meticci di cui possiamo o non possiamo avere memorie storiche delle loro attitudini.

### **Momento per la valutazione dei cuccioli**

Attraverso giudizi morfologici e test, all'età di 4 o 5 mesi (più precocemente i cuccioli di piccola taglia il cui sviluppo è più rapido) è possibile valutare il carattere e le attitudini dei cuccioli provenienti dai due tipi di accoppiamento.

E' questa un'età ideale non essendo il cane ancora contaminato dagli affanni che la maturità comincia a far insorgere. Infatti lo sviluppo morfologico coincide anche con lo sviluppo sessuale creando un aspetto nel cane che, come nel bambino, sempre più tende ad avvicinarsi all'immagine dell'adulto perdendo le forme giovanili che promuovono l'istinto di tutela e protezione.

Sentendosi sempre meno garantito da queste sembianze, il cucciolo si avvede che il mondo che lo circonda cessa di attribuirgli un deferente rispetto e comprensione per le sue scorrettezze. Così avviene quando la madre gli ha ringhiato rifiutandogli di succhiare il latte per il dolore procurato dai suoi nuovi denti. Altrettanto quando il padre cessa di giocare con lui perché non tollera più le sue angherie. Appena si avvicina ed accenna i vecchi giochi, lo allontana con un ringhio. Anche il padrone chiede a lui educazione e non è più indulgente quando combina pasticci.

Durante questa fase evolutiva, che va dai 4/6 mesi ai 12 mesi circa, il cane, privato di un trattamento privilegiato, inizia ad avere timori. Nel contempo, cessa anche l'incoscienza della

giovanissima età.

E' un momento molto precario per lo sviluppo del cane al quale è bene riservare delicatezza e comprensione e rafforzare il rapporto di relazione con vari metodi ludici. In questo frangente, errando il rapporto, è probabile non recuperare mai più un comportamento da adulto maturo facendolo cadere in una condizione che può sfociare in un timore perenne, suggerito da un costante disadattamento o portato verso un'esagerata aggressività identificando negli altri esseri, animali o uomini, una situazione da cui difendersi e non relazionarsi.

#### **Criteri per la valutazione del cucciolo**

Nella valutazione dei cuccioli, provenienti da un accoppiamento mirato, possiamo prevedere alcuni comportamenti. I test conseguenti di-

vengono anche verifiche di riscontro dei presupposti dell'accoppiamento effettuato e l'analisi morfologica e costituzionale aiutano a valutare le doti attitudinali.

La valutazione dei cuccioli provenienti da accoppiamenti occasionali non può avvalersi dei criteri di previsione e, per questo, bisogna dedurre i comportamenti facendo i test tenendo soprattutto in considerazione la costruzione e la costituzione.

#### **La selezione cinotecnica trascura le doti naturali**

Essendo l'usuale selezione priva della necessaria completezza, le scelte saranno più avvedute se potranno avere il conforto dei suggerimenti storici della razza di appartenenza e delle doti dei genitori. Conosciute le doti generali di un giovane soggetto, potremo deciderne l'utilizzo. In alcuni casi



le carenze dei comportamenti potranno essere lenite dall'esercizio, mentre in altri casi l'impiego sarà addirittura sconsigliabile.

La selezione artificiale ha prodotto soggetti adatti a specifici impieghi, spesso inadatti alla sopravvivenza, come avrebbe invece prodotto la selezione naturale. Per questo dobbiamo verificare nel soggetto la presenza anche di quelle doti necessarie a relazionarsi con il mondo che lo circonda.

L'abilità e l'idoneità delle razze, oggi, non scaturiscono dall'impiego ma da prove agonistiche che tengono conto solo di un'attitudine specifica e non di quella completezza comportamentale che fa di un cane un animale interamente adatto alla sopravvivenza.

### **L'imprinting**

L'imprinting è una sequela di azioni educative che sviluppano ed evolvono le doti della mente del cane.

Anche gli imprinting possono essere distinti in generiche esercitazioni comuni alla vita d'ogni cane, come lo sono un buon rapporto di socializzazione o lo sviluppo di tutti i comportamenti indispensabili alla vita di relazione.

Altri imprinting specifici sviluppano le doti innate di una razza (la conduzione del gregge, la ricerca, la caccia, il traino, la guardia, la difesa e tante altre).

Considerando la fragilità e la plasmabilità del periodo evolutivo del cucciolone, dovremo gradualmente abituarlo alla presenza di alcune per-

sone prima di portarlo in un traffico convulso, invitandolo a fiutare più odori in un campo privo di pericoli per esercitare le sue qualità olfattive e a brevi ricerche prima con un poco di cibo per poi spostare la sua attenzione verso la ricerca del proprio padrone.

Sempre tenendo conto, però, che gli imprinting possono sviluppare le doti scritte nelle memorie genetiche, non certo crearle.

Ma anche altri impulsi dovranno essere esercitati e, attraverso il gioco, saranno in grado di sviluppare in lui doti che si tradurranno nell'attitudine ad apprendere la varietà di esercizi cui verrà sottoposto nell'addestramento finale.

In tal modo sarà abituato ad essere condotto al guinzaglio in ogni condizione, così come l'abbaio della segnalazione potrà essere esercitato dal desiderio del cibo o di una preda, come una pallina o un piccolo straccio.

Infine sarà sviluppata l'attitudine alla ricerca apprezzando anche le sue iniziative e badando che il suo comportamento sia vigile senza essere timoroso e privo di reazioni inconsulte.

### **Esperienze creative e formative**

Molti istruttori desidererebbero conoscere metodi ed esercizi, come sono soliti leggere in alcuni testi, dove vengono descritte le ipotetiche misure del campo per le esercitazioni, il colore e la dimensione della pallina da impiegare, il tipo di cibo da porgere. Questa, a mio avviso, è una ricerca che va operata solo dopo essere stati istruiti sui criteri fondamentali degli esercizi.

Ogni esercizio, infatti, dovrebbe essere praticato dall'abilità del singolo istruttore considerando sia il cane a lui sottoposto ad esercitazione, sia l'ambiente di cui dispone. La scelta della miglior soluzione sarà legittimata dall'ottenimento dei risultati sperati.

### **La matrice caratteriale e comportamentale**

La componente della matrice caratteriale e comportamentale viene ereditata. Per meglio comprendere questo principio, dobbiamo rifarci ad alcuni esempi.

Le risposte del carattere che possiamo sondare sono, ad esempio, quelle della tempra, condizionate da una matrice costituzionale innata, mentre alcuni comportamenti istintivi sono le cure materne che nessun imprinting ha sviluppato perché insite nelle memorie della madre.

Così come lo sono alcuni atteggiamenti specifici di una razza nella quale la selezione ha scelto ed impresso abilità particolari (l'attitudine alla caccia, alla guardia, alla conduzione del gregge). Tipiche reminiscenze ereditabili sono alcuni vizi, come rovesciare la ciotola dell'acqua.

### **Considerazioni sui comportamenti: doti biologiche e doti attitudinali**

Si deve porre molta attenzione nel non confondere le doti biologiche con le doti attitudinali.

Le prime presuppongono la valutazione delle doti biologiche di un soggetto come, ad esempio, la reattività,

la tempra e parzialmente la resistenza, suggerite, nella loro intensità, dalla soggettiva attività della costellazione endocrina. Altrettanto la vivacità, la curiosità e la sicurezza nel rapporto con la vita quotidiana sono alcune doti individuali che possono essere quantificate.

Per analisi delle doti attitudinali s'intende, invece, la predisposizione alla caccia, alla difesa, alla ricerca, ecc.

Queste indagini, spesso, non prendono misura dell'intelligenza e delle doti fisiche e fisiologiche che sono complementari ma importanti nell'incentivare le attitudini.

### **Lo sviluppo longitudinale del muso facilita la stima comportamentale**

L'aspetto esteriore dello sviluppo del muso di un giovane cane può suggerire la predisposizione all'aggressività. Tanto più tenderà a svilupparsi in lunghezza, discostandosi dalle forme neoteniche del cucciolo, tanto più potremo prevedere una correlazione dei suoi comportamenti con aggressività e reattività.

Osservando un cucciolo di Sanbernardo noteremo che il suo muso è poco sviluppato longitudinalmente e tale tende a rimanere anche quando è adulto. E' un cane molto affettuoso, dotato di una modesta aggressività e reattività.

Diversamente, osservando un cucciolo di malinois, noteremo, durante il suo accrescimento, quanto si sviluppi in lunghezza il suo muso. In questa razza è facile ravvisare molta

aggressività e reattività.

Soluzioni intermedie faranno prevedere diversi dosaggi di aggressività e reattività.

### **La coda, il corpo, le orecchie intesi come mezzi per la valutazione comportamentale**

Di altrettanta importanza è la valutazione del comportamento della coda. Prima di definire la metodologia è opportuno considerarne la forma avendo più portamenti con il variare delle razze. In alcune, in stato di tranquillità, è ancora portata alta, in altre lambisce il margine della coscia.

E' bene osservare attentamente questo aspetto morfologico quando si afferma che una coda eretta è sinonimo di dominio, quando è abbassata è sinonimo di paura e di sottomissione. Pur valendo il significato di queste deduzioni, dobbiamo però rapportarlo anche al tipo di razza in esame.

Un criterio utile per evitare errori può essere quello di vagliare, oltre il suo portamento, la tensione e i movimenti che si correlano con gli atteggiamenti del corpo e delle orecchie.

### **Il movimento inteso come mezzo per la valutazione comportamentale**

Anche il movimento diviene motivo per deduzioni comportamentali.

Il movimento impacciato del cucciolo ci diverte e stimola simpatia come suscita tenerezza se osserviamo il movimento ciondolante in molti simpatici molossoidi spesso unito ad una modesta reattività.

Un'andatura dinamica e nevrile è

in relazione alla reattività ma, a volte, anche all'aggressività.

### **La resistenza e l'integrità fisica**

Un importante esame, atto a valutare la resistenza del soggetto, può essere ottenuto, raggiunta l'età di un anno, nell'imporgli di superare un tragitto seguendo una bicicletta oppure, soprattutto ai cani che debbono fare ricerche in montagna, è utile far percorrere alcuni dislivelli salendo e scendendo.

Altrettanto, per i cani di cui si prevede l'impiego nella ricerca tra le macerie, è bene verificare la loro attitudine dinamica su terreni molto accidentati come particolari percorsi in montagna o terreni arati.

E' necessario, inoltre, sottoporre i soggetti alle indagini che accertino l'integrità dei gomiti, delle anche e dell'attività cardiaca.

### **Il modo di fiutare**

Anche il modo di fiutare è utile per classificare le attitudini di ricerca del cane in esame.

Con il fiuto il cane segue una pista per effettuare il ritrovamento sia di un oggetto che di una persona.

Con la tecnica dello scovo il cane cerca col naso verso terra ma anche con la testa staccata da terra, aiutandosi con la vista e l'udito.

### **Deduzioni finalizzate per l'addestramento**

Quanto esposto serve all'addestratore non solo per una sterile deduzione dei comportamenti del cane in

esame ma per stabilire la sua idoneità e per scegliere i criteri più adeguati durante l'addestramento.

Ricordiamo che i metodi di addestramento si basano sempre sul principio azione - reazione - ricompensa.

La loro attuazione può avvenire attraverso ricompense come il cibo, le carezze o le soddisfazioni dinamiche ma ogni gratificazione risulta opportuna se collima con il temperamento ed

il carattere di ciascun cane.

In presenza di un'elevata sensibilità potrà essere utile una mano dolce, mentre in presenza di grande tempra sarà vantaggiosa una mano ferma.

Anche i compiacimenti verbali e fisici o le ricompense con il cibo dovranno essere vari e personalizzati, gli incoraggiamenti sinceri e non nevrotici perché il cane ha la capacità di distinguerli per apprezzarli.

